Anno V. — N. 208 Udine, Venerdì-Sabato 15-16 Settembre 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno cent. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'azione dei cattolici in Italia

Pubblicammo ieri sotto questo titolo una lettera da Bologna, scrittaci da persona amica.

Corrisponde quella lettera pienamente alle nostre idee, o, a dir meglio, alle idee della grande maggioranza dei cattolici italiani, i quali vogliono la loro azione affatto conforme ai comandi non solo, ma pur anco ai consigli e fin ai più piccoli desideri del Romano Pontefice, ch'è il padre nostro amatissimo, la gran guida donataci da Dio perchè la Società tutta quanta arrivi a salvezza? — Ci pare che no; anzi lo possiamo asserire con tutta certezza e con tutta coscienza: la lettera del nostro amico da Bologna, ferì come la mente nostra, così quella di parecchi nostri assidui, de' quali taluno fu già a domandarci come vanno le cose, e che evoluzioni siamo per fare.

A scanso di equivoci, sappia chiunque che in casa nostra non si cambia bandiera; ripetiamo che in tutto e per tutto vogliamo la nostra azione conforme ai desideri del Papa, il più grande cittadino d'Italia, fulgentissima stella, della Chiesa di Cristo, gloria la più splendida, dei nostri tempi. Poi diciamo, che abbiamo dato posto alla lettera scrittaci da Bologna per addimostrarci tutt'altro che paurosi di accettare una discussione ragionata e tranquilla sull'azione dei cattolici in Italia, convinti, come scrive l'amico, che «tra i doveri d'un giornale cattolico vi è quello di tener nota di tutte le proposte, opinioni od osservazioni che possono venir fatte intorno all'azione cattolica.»

E così stando le cose eccoci subito a ragionare pubblicamente col nostro *Leo*.

Anzitutto gli diamo non mille, ma cento mila volte ragione quanto alla sua asserzione che, chi si cullasse nella comoda persuasione che ciò che si fa dai cattolici in Italia sia tutto quello che di meglio si possa fare, mostrerebbe di non avere una esatta conoscenza del come vadano le cose nel nostro paese.

A dirla schietta schietta, com'è sempre nostro costume, a costo pure d'incontrare le contraddizioni degli amici, dobbiamo nettamente dichiarare che la grande maggioranza dei cattolici italiani non lavora, ed è proprio per questo che vanno facendo un continuo progresso le dottrine anti-cristiane nella politica, nelle scienze, nella letteratura e nell'arte. Le quali dottrine anti-cristiane se non toccarono ancora in Italia pienamente la meta, è solo perchè vive e regna sempre in Italia il Vicario di Cristo che sfolgora l'iniquità e con le encicliche a tutta la Chiesa, e colle lettere ai vescovi, e colla sua parola ai regnanti ed ai governanti, e con l'ammirabile sua azione, sia come capo della Chiesa, sia come primo cittadino d'Italia.

Se il progresso delle dottrine anticristiane non toccò ancora fra noi il massimo culmine, è proprio per il Papa, per i Vescovi che gli sono legati come gli Apostoli fedeli a Cristo; per *quei* cattolici, pochi di numero ma forti nell'amore a Dio, al Papa suo Vicario, all'Italia, i quali, come i pochi discepoli dello stesso Cristo, disprezzando le paure di pusilli amici, i sarcasmi farisaici di certa gente, le maledizioni ed ogni fatta di più schifosi improperi e delle più nere calunnie, serrati attorno al Papa, secondo la mente del Papa, colla benedizione del Papa attesero ed attendono alle varie opere cattoliche oggidì esistenti.

E che tutto ciò sia vero, lo provano i fatti colla loro logica indiscutibile, e contro coloro che non volessero riconoscere la esistenza di fatti che pur risplendono sotto la bella luce del sole, basterranno a provarlo le ire, le contraddizioni a cui dai seguaci delle anticristiane dottrine sono fatti segno quei pochi che sono a capo del movimento cattolico in Italia.

Se le opere cattoliche opposte alle anticristiane dottrine non fossero che *pannicelli caldi* come nel suo zelo di voler frutti migliori, le chiama l'amico, sarebbe logico che con tanta rabbia, con tanta astuzia, con tanta insistenza le combattessero i nostri avversari? Mai no. I capoccia della rivoluzione sono tutt'altro che semplicioni. Essi veggono nelle associazioni, nei congressi nostri, la barriera che si frappone al veloce corso del carro che vuol trascinare la società all'ateismo ed al comunismo. Veggono l'organamento dell'Opera dei Congressi cattolici, e l'azione dei pochi ma coraggiosi cattolici che lo sostengono e difendono, quale unico mezzo che possa unire tutte le forze cattoliche, contro il precipitoso carro per arrestarlo. E' per questo che dagli organi massimi di Roma all'ultimo giornaluccolo di provincia si slanciano quotidianamente insulti e calunnie ai cattolici operosi raccolti nell'Opera dei Congressi, è per questo che si escogitò l'epiteto di clericali per designare coloro che combattono strenuamente a visiera calata per arrestare il progresso delle dottrine anticristiane nella politica, nelle scienze, nella letteratura, nell'arte; è per questo che gli apostoli dell'infame pseudo progresso si sforzano di far comparire i clericali quali nemici della patria.

Tale condotta dei nemici della Chiesa e del Papa è logica certamente, ma altrettanto è certo che non l'userebbero, se la attuale azione cattolica non foss'altro che la cura dei *pannicelli caldi*, o l'azione di chi *dissestato nel suo patrimonio si limitasse a sopprimere la spesa dei sigari e del caffè e con ciò credesse di potersi salvare dalla rovina.*

Invitando l'amico a ponderare attentamente tutto questo, per oggi facciam punto.

La ginnastica e i maestri elementari

Nessuno meglio di noi attribuisce la debita importanza al tradurre in atto l'antico adagio: *Mens sana in corpore sano.*

Nessuno meglio di noi vorrebbe in conseguenza che un ordinato ed efficace esercizio delle membra apprestasse alla patria nostra uomini validi di corpo così che anche tutte le intellettuali e morali facoltà ne traessero giovamento.

Non siamo però d'avviso che tale importantissimo scopo si raggiunga dal Governo coll'odierno insegnamento della ginnastica, nè che sia provveduto alla dignità degli insegnanti elementari col costringerli ad abilitarsi all'insegnamento stesso.

Questa, nelle condizioni in cui trovansi le scuole nella maggior parte dei comuni italiani, diventa *derisorio*; e gl'insegnanti elementari che sono chiamati ad impartirlo debbono necessariamente trovarsi, pel maggior numero, insufficienti ad un ufficio che, d'altronde riesce a discapito del principale cui si dedicavano *sponte* e non già *spinte*.

Quando in poche conferenze si improvvisano maestri di ginnastica, è poi serio aspettarsi da questi un insegnamento efficace?

Polvere negli occhi ai gonzi!

E' appunto tale un comunicato uscito testè dal segretariato del Ministero della pubblica istruzione, e non possiamo vincere la tentazione di pubblicarne qualche frase:

«Il *quinquennio* scadeva quest'anno ed i maestri sprovvisti di *tale attestato*....

«Ma tali corsi *si mostrarono insufficienti* a preparare le nostre migliaia dei maestri.... In molti capi luogo i maestri stessi *con quota individuale* chiesero di provvedere del proprio. Così che in questi primi giorni di settembre si apriranno nelle provincie del regno oltre 400 corsi... I maestri hanno dato prova anche in questa circostanza dei migliori sentimenti per abilitarsi in una materia.... Le più maschie esercitazioni della vita militare.... »

Che i corsi suddetti *fossero insufficienti* lo crediamo di leggieri, e crediamo anzi che continuino ad esserlo anche gli altri 400 che a quest'ora si saranno aperti nelle provincie del regno. I buoni *sentimenti* dei maestri per abilitarsi ecc... non possono essere stati, per molti, che *un far di necessità virtù*; in quanto al profitto, vorremmo che ci si dicesse a quali esami vennero sottoposti questi maestri, e quali prove diedero dell'acquistata perizia nelle esercitazioni ginnastiche.

Polvere negli occhi!

Il comunicato ministeriale assicura che finora abbiamo 18 mila insegnanti provvisti d'abilitazione all'insegnamento della ginnastica, e dice come sia dal 1878 che si tengono i corsi autunnali, cioè da cinque

---

30. Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Quantunque il conte Vonved non avesse meno di ottant'anni, avea conservata una forza fisica straordinaria, e le sue facoltà intellettuali erano appena indebolite. Non appena potè ottenere la libertà partì per la Danimarca. Il giovane Lars non divideva la gioia del suo avo. I venti mesi di prigionia erano stati per lui bellissimi, e la potente capitale dell'Inghilterra aveva ai suoi occhi ben maggiori attrattive della sua città natale.

— Che età aveva allora Lars Vonved? chiese Amelia.

— Era nato nel gennaio del 1795; avea dunque sedici anni.

— Nato nel 1795? Ma allora ha precisamente la tua età.

Il capitano gettò sopra sua moglie uno sguardo rapido, fe' un segno affermativo del capo, e continuò il suo racconto.

— Ritornato a Copenaghen, il conte provò nuovi disinganni. Egli avea stabilito che Lars si dedicherebbe alla carriera delle armi in cui egli ed i suoi antenati s'erano ricoperti di gloria. Se avea avuto il dolore di vedere suo figlio Valdemaro preferire la nautica, sperava che almeno suo nipote si conformerebbe ai suoi desideri. Ma il povero vecchio s'ingannava. Lars rassomigliava a suo padre non solo fisicamente, ma anche in tutte le sue inclinazioni. Il mare era la sua passione, e malgrado l'affetto per l'avo non potè risolversi ad abbracciare altra carriera che quella del mare. Il vecchio dovette subire anche questo sacrificio, e di nuovo imponendo silenzio ai suoi risentimenti fece a Federico la stessa domanda che avea fatta per Valdemaro trent'anni innanzi.

— E il re Federico vi secondisce?

— Sì.

— Fu questa una condotta generosa.

— Sì, se non si guardi che l'animosità personale ch'egli nutriva contro di Vonved; ma questo non era che un atto di giustizia se si consideri che il padre e lo zio di Lars erano morti combattendo sulle mura di Copenaghen, che il conte Vonved avea altra volta anch'egli servito il suo paese con onore e che Lars era l'unico ramo dell'albero glorioso dei Valdemari, che per lunghi secoli aveano dato alla Danimarca re, guerrieri, valorosi patrioti. E' certo che queste considerazioni soltanto determinarono Federico a vincere la sua ripugnanza per la famiglia del conte Vonved.

— E così Lars entrò nella marina reale?

— Vi entrò e il suo giovane cuore palpitò di gioia quando egli pose piede per la prima volta sul vecchio *Ercole*, uno dei pochi vascelli che l'Inghilterra avea lasciati alla Danimarca, e che dovea far parte della nuova flotta, creata in cambio di quella che gli inglesi avean distrutta nel 1807.

L'*Ercole* era stato riparato in tutta fretta dai danesi, e un ammiraglio vi inalberò il suo drappello. Quando Lars venne ricevuto a bordo il vecchio naviglio era destinato a incrociare nello Skager-Rack e nel Belt, e, benchè fosse il legno più vecchio, più pesante, più lento che solcasse il mare, riuscì a impadronirsi di un bel numero di navi mercantili inglesi e sostenne parecchi combattimenti con legni di linea, uscendo vincitore. Lars Vonved vi si distinse sempre per modo che il capitano nei suoi rapporti lo ricolmò dei più grandi elogi.

— Come doveva andarne contento!

— Ma suo avo ancor più, riprese il capitano con un sorriso malinconico, e in atto quasi di reprimere una secreta emozione.

— E quanto tempo il giovane Lars rimase nella marina?

— Egli non navigò sopra altro naviglio che sull'*Ercole*, e ti dirò tosto per quale malaugurato avvenimento sia stata spezzata a mezzo questa carriera, cui egli s'era dato con tanto entusiasmo, e nella quale avea sperato di *farsi* un nome illustre.

Bernadotte, il celebre generale francese, essendo stato eletto principe ereditario della corona di Svezia, *dichiarò guerra* alla Gran Brettagna, nel mese di novembre dello stesso anno. Ma quando la Francia si impadronì della Pomerania svedese nel 1812, la Svezia si affrettò a stringer pace coll'Inghilterra, e Bernadotte si impegnò a muover guerra al suo antico sovrano, Napoleone. Egli avea ricevuto dagli alleati la promessa che la Norvegia sarebbe separata dalla Danimarca e verrebbe concessa alla Svezia, come compenso per la perdita della Finlandia fatta nel 1809. In altri termini, perchè la Russia avea tolta la Finlandia alla Svezia, la Svezia volea togliere la Norvegia alla Danimarca.

Questo piano sleale fu suggerito dalla Russia collo scopo di pacificare la Svezia, giustamente irritata perchè le erano state rapite le sue provincie, e perchè la Svezia era troppo debole per obbligare la Russia a restituirle la Finlandia, essa accettò con premura questa proposta di prendersi un compenso a spese della Danimarca. A quel tempo Federico negoziava la pace coll'Inghilterra; ma non riuscì a nulla, e nel luglio del 1813 la Danimarca strinse di nuovo la sua alleanza colla Francia, dichiarando guerra alla Svezia, in pari tempo che alla Russia ed alla Prussia, le quali sostenevano la Svezia nelle sue pretese. Bernadotte conquistò rapidamente l'Holstein e lo Sleswig, e Napoleone, attaccato nel suo proprio territorio, si trovò nell'impossibilità di recare soccorso al suo alleato del nord.

Ben presto la Danimarca fu costretta a firmare a Kiel una pace svantaggiosa, per cui perdeva la Norvegia accettando la magra provincia della Pomerania, e la rinuncia della Svezia ad alcuni diritti pecuniari in cambio di un regno. I danesi e i norvegesi deplorarono questo trattato umiliante, ayvi i secondi tentarono, sebben invano, di opporsi colle armi alla loro unione alla Svezia.

Il primo dei nobili danesi che protestò contro l'annessione della Norvegia fu il vecchio conte Vonved, e per suo consiglio l'esercito si rivolse al re *dichiarandogli* che il regno rimarrebbe disonorato se egli abbandonasse la Norvegia, che da quattro secoli facea parte della *monarchia danese*. Questa opposizione energica fu senza risultato, e il governo di Federico si vide obbligato a cedere alla domanda imperiosa dei suoi nemici.

(Continua)

anni: e bisogna anche notare che dal 1878 tutti i maestri patentati *per le scuole elementari* ebbero pure l'abilitazione nella ginnastica, sino da allora obbligatoria, negli esami di patente, e questi maestri nominati in un quinquennio *non sono pochi*.

Dunque se in cinque anni i docenti abilitati per effetto del *loro* diploma e quelli che ricevettero l'abilitazione alla ginnastica durante i cinque corsi autunnali, sono giunti a 18,000; in un anno soltanto e col solo mezzo del corso autunnale si deve arrivare ad abilitare altri 15,000 maestri?

Abbiamo premesso che facciamo gran conto degli esercizi corporali, quando siano ordinati e diretti in guisa da riuscir salutari sì alle facoltà intellettuali che alle morali.

Dubitammo che a tal fine approdino quelli che si vogliono imporre nelle scuole ai nostri figli, e ci porge argomento a tal dubbio quanto è scritto nel comunicato suddetto, che cioè questa famosa ginnastica potrebbe agevolare l'istituzione delle scuole popolari militari ideate dal Baccelli.

A tale proposito ci associamo alla *Gazzetta d' Italia* la quale esclama:

« Ma che si crede al Ministero della pubblica istruzione che i genitori reclamino davvero pei loro figliuoli una educazione che sviluppi anzitutto le attitudini militari? No: i genitori tengono assai più a che i loro figli divengano uomini intelligenti e ragionevoli i quali riconducano il buon senso nei costumi, nella politica e negli studii.

La educazione non sta nella formazione della massa, come la vorrebbe il Ministro Baccelli: l'educazione è invece la *formazione* di una personalità in vista di sè medesima. Noi babbi siamo debitori verso i nostri figli di farli gente onesta, illuminata e di carattere; farne cioè delle personalità libere ed attive.

A sentire certuni, parrebbe che i più alti e sacri doveri della vita consistessero nello sviluppare i muscoli e nel fare dei salti: ma venti anni fa, prima che si fosse destato questo ridicolo furore per la ginnastica, i giovani erano forse meno robusti d'ora?

Sul serio, pensiamo meno alla parte animale dell'uomo e più a quella intellettuale e morale. Rigeneriamo le scuole col metterci bravi maestri e miglioriamo la gioventù col darla nelle mani a coscienziosi educatori.

Che utile considerevole ha dato la ginnastica in questi ultimi anni? Ha reso la gioventù *più forte*, più *nobilmente animosa*, più onesta? Neanche per sogno. Noi non guardiamo quante palestre si sono aperte e quanti ragazzi le frequentano: noi il giudizio intorno agli *effetti dell'educazione*, lo togliamo da ben altri argomenti; il numero delle scuole non è il termometro per giudicarlo. Maestri elementari capaci e ben pagati, vogliono essere.

Ed il ministro Baccelli pretende invece che essi vadano dal loro paesetto al capoluogo e vi si trattengano più che 15 giorni senza dar loro un quattrino di aiuto. Ma è vero che fa loro imparare la ginnastica: e perchè il loro corpo sia più disposto a quelle esercitazioni, il ministro trova la maniera di far stare quei poveri figliuoli a stomaco vuoto. »

Chi non *si sottoscriverebbe* di tutto cuore a questi concetti, pur tenendo nel debito conto gli esercizii del corpo?

Chi non ravvisa dunque nell'odierno furore ginnastico un enorme armeggio per gettare la polvere negli occhi ai gonzi, i quali sono a dismisura cresciuti, un armeggio per dar ad intendere che pure qualche cosa si fa nel campo della istruzione?

Metamorfosi di un clerico-liberale

Scrive il *Veneto Cattolico*:

Alessandro Rossi che cominciò la sua carriera parlamentare come mezzo clericale, che si fece fischiare nel 1870 perchè non volle festeggiare la breccia di Porta Pia, oggi è in procinto di farsi radicale. Un po' alla volta il cattolico liberale ha camminato; la voglia degli applausi e la smania dell'incenso gli ha fatto fare buona strada.

Oggi egli è giunto a farsi batter le mani dal *Secolo*. Imperocchè al teatro Castelli in Milano il bravo senatore tenne tre conferenze elettorali agli operai, e parlò come parlano i radicali più sfegatati. Non toccò, è vero, le questioni religiose e morali; anzi accennò appena alla politica, lodando i « fondatori dell'unità della patria, » e quindi anche gli eroi di Porta Pia, che costarono sì amari fischi! all'oratore in altri tempi.

Ma non bisogna poi pretender tutto da chi facendo il liberalissimo non vuole ancora guastarsi affatto colla coscienza. Il popolo, *che lo sente così avanzato nel resto*, come potrà supporlo un *reazionario* in religione? Non diciamo già a Schio, dove lo si conosce, nè a Vicenza dove si sa che l'ambizione è il suo unico movente; ma a Milano è un altro paio di maniche. Colà egli può far benissimo la figura del radicale in tutto, contentandosi di mostrare *le bout de l'oreille* nei punti più delicati.

Perciò il savio e discreto Rossi si fu sostenitore delle magnifiche teorie demagogiche della imposta progressiva, sulla rendita dell'abolizione degli eserciti, da sostituirsi colla nazione armata, della partecipazione agli utili mediante la riforma dei rapporti fra capitale e lavoro, della istituzione di tribunali arbitrali composti di operai e di padroni, per decidere le questioni concernenti il lavoro ecc.

E per compiere il quadro, il novo Gracco in guanti esclama: « Non mi spavento della parola radicalismo! » Poichè sapete, alla fin dei conti, a che si riduce la democrazia? Udite questo squarcio sublime:

« Havvi una mano misteriosa, provvidenziale, che aiuta visibilmente quest'onda irresistibile della vera democrazia colla quale va preparandosi, fin dove all'umanità è concesso, la eguaglianza civile e politica *per* agevolare la giustizia e la pace.

« Le grandi fortune che si assottigliano, le grandi *famiglie che* si spengono, la libertà che segue ed allarga il suo corso, le tradizioni che impallidiscono; vecchi altari intorno ai quali succede il silenzio; numi e semidei che diventano di marmo, e da lontano i satiri sociali col martello in mano... E cos'è tutto questo? E' la democrazia che si avanza a fondare una nuova società, *preparata* a *sostituire* la precedente già antica.

« E come le si va incontro?

« Niente affatto col timore, perchè il timore suppone il peccato e il timore non fu mai buon consigliere; ma semplicemente coll'amore, che è la vita dell'umanità. »

Vi piace? C'è dentro un po' di tutto. Quel doppio senso circa i *vecchi altari* e e i *numi* e *semidei*, non è una violazione di nessun dogma religioso, ma può essere interpretato dagli *anticlericali* come un sintomo magnifico di *libero pensiero*. E c'è l'idea implicita del *placido tramonto*, tanto cara ad Alberto Mario, anzi quale può piacere anche ad Andrea Costa, che non vuol certamente far sapere che il socialismo prepara stragi, sangue ed incendii alla borghesia. Il Rossi non ne ha paura, ed è quel di meglio che possa desiderare l'arruffapopoli imolese.

Un brav'uomo in somma quell'Alessandro Rossi!

Il far da sirena addormentatrice della società mentre la fiumana rivoluzionaria ingrossa e tutto minaccia distruggere, più che una pazzia è un vero delitto, quando ne sia ispiratrice la vil sete del plauso popolare. Guardi il Rossi se sia il caso suo.

IL SERVIZIO MILITARE E I SEMINARISTI

L'*Italia Militare*, giornale delle armi di terra e di mare, se la piglia, nel suo ultimo numero, con un libriccino stampato testè in Roma, coi tipi della Propaganda e intitolato: *Al seminarista in caserma, lettere di un religioso*.

Gli scrittori del giornale guerriero non sanno capire l'orrore che la caserma ispira ad un chierico e ad un religioso. Essi trovano che nei quartieri militari va tutto magnificamente, e si meravigliano della « invincibile ripugnanza » che i seminaristi provano per una vita di questo genere.

Via! non saremo noi certo quelli che scenderemo a combattere l'istituzione dell'esercito, il quale ora rappresenta la tutela dell'ordine e della sicurezza, e il quale è l'ultima àncora di salvezza cui la moderna società possa attaccarsi un giorno per non perire.

Ma, ce lo creda l'*Italia Militare*: la vita della caserma, il linguaggio della caserma, la morale di qualche abitatore della caserma, è in contrasto troppo aperto colla morale, col linguaggio, colla vita del seminario.

Converrebbe che l'*Italia Militare* sapesse, quanto sia delicato il fior del pudore di un chierico cattolico, prima di giudicare se sia esagerato l'orrore che la caserma gl'inspira.

Pur troppo, la corruttela dei costumi è uno degli effetti inevitabili degli eserciti stanziali: leggete il Tapparelli, ed egli stesso vi dirà che *non* perciò si *può* chiedere l'abolizione degli eserciti, nè noi la chiediamo.

Ma si può domandare ad alta voce (fra le altre cose) che non ponga il piede nella caserma chi per l'altissimo ministero cui viene chiamato dee rimanere, più che ogni altro, puro ed immacolato in mezzo al mondo.

Il chierico-soldato è un cattivo soldato e arrischia di divenire un cattivo seminarista. L'*Italia Militare* farà bene se cercherà di persuadere i suoi, che ogni guaio sarà tolto lasciando i chierici nei seminari e non isforzandoli a indossare una divisa, che nobilissima in altri, diventa odiosa indosso a loro.

La statua di S. Francesco d' Assisi

Abbiamo già annunziato che venne esposta al pubblico la statua di S. Francesco d'Assisi, ultima opera dell'illustre Duprè, statua che si innalzerà in occasione del centenario del Santo nella sua città natale. Crediamo ora opportuno riferire il giudizio che di questo monumento dà il corrispondente fiorentino della *Gazzetta d'Italia*:

« Il merito principale anzi essenziale di questa statua è la semplicità aurea dei quattrocentisti, la semplicità schietta del vero; quindi è che le difficoltà superate dall'autore stanno tutte nell'apparente facilità dell'estrinsecazione del concetto. Ci sembra che rispetto alla verità l'ultima statua del Duprè vinca tutte le altre nelle quali si propose di riuscir vero.

« Qualunque descrizione è insufficiente a destare la sensazione che si prova vedendola: infatti quando si è detto un umile fraticello in piedi con le braccia incrociate sul petto, è detto tutto; nulla da aggiungere nulla da levare.

« Il sentimento della testa ci dà il carattere del poverello d'Assisi e quel carattere è mantenuto in tutto l'assieme...

« Il pubblico rimarrà freddo, o loderà l'opera pel nome dell'autore; ma questo non fa nulla; non sempre il pubblico è il giudice inappellabile d'un'opera d'arte. Uno Spartaco gladiatore infiammerà gli spiriti mascolini e femminini: ma uno Spartaco della carità evangelica a chi volete che riscaldi la fantasia o i sensi a questi lumi di luna? »

Ecco l'iscrizione che si legge sulla base del monumento:

Al sommo dei suoi cittadini — dopo sette secoli — vieppiù glorioso — Assisi — per opera del Comitato — preposto alla centenaria solennità — Eresse questo monumento — ultimo lavoro di Giovanni Duprè — onore dell'arte — MDCCCLXXXII.

A Dublino, durante lo sciopero degli agenti di polizia ed i disordini che ne seguirono, si ebbe ancora una volta la prova della benefica ed efficace influenza che la Chiesa cattolica esercita a favore dell'ordine e della pubblica tranquillità. Annunciasi da quella capitale che mentre la sommossa era al colmo e pareva dovesse trascendere ai più deplorevoli eccessi, tutto tornò, quasi improvvisamente, nella calma, grazie all'intervento di alcuni sacerdoti cattolici, i quali, coll'autorità delle loro parole e dei loro atti riuscirono a sedare quella popolare tempesta ed a ricondurre negli animi la pace. E si dovette pure alle calorose ammonizioni di altri preti cattolici se gli agenti di polizia ribellati desistettero dai loro propositi e rientrarono nella via che dal dovere era loro tracciata.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Siamo assicurati che il signor Mancini ha avuto a Torino due colloqui con un uomo politico francese, mandato espressamente dal signor Duclerc per fare delle proposte, onde regolare le reciproche relazioni, sciogliendo in un modo equo le controversie esistenti, e nominando senz'ulteriore ritardo i rispettivi ambasciatori. L'onor. Mancini sottoporrà in consiglio dei ministri le proposte dopo il suo ritorno a Roma.

ITALIA

Savona — Nelle prime ore del mattino di ieri evasero dal Reclusorio Militare di Savona due detenuti, dei quali uno era condannato a 20 anni e l'altro a 4 di detenzione. Essi riuscirono a fuggire passando dal condotto di una latrina e lasciandosi cadere nel pozzo nero *alias* latrina ove eravi un metro e 10 centimetri di deposito. Colla testa fecero saltare il coperchio del pozzo che metteva in altro cortile, ove spogliatisi degli abiti sucidi e vestitisi di altri appesi ai muri si diedero attorno onde procurarsi un mezzo per dar la scalata ai bastioni. E vi riuscirono unendo assieme certi listelli di legno con *asciugamani* ed altro, coi quali formarono una specie di scala abbastanza solida.

Credesi, che uno dei fuggitivi si sia consegnato nella mattina stessa, ma dell'altro finora non si è potuto scoprire traccia.

Napoli — Leggiamo nei giornali di Napoli:

Ieri sera, verso le ore 8, un *forte distaccamento* di pompieri, con opportune macchine ed attrezzi, dovette accorrere a Pianura, per arrecare urgenti soccorsi in quel comune, rimasto allagato dal grave uragano rovesciatosi colà verso il mezzogiorno. — Poichè con i mezzi che poteva offerire il paese riuscì impossibile provvedere all'uopo, il prefetto chiese urgentemente l'opera dei pompieri di Napoli.

Il comune di Pianura era quasi completamente allagato.

Anche i comuni di S. Antimo, Giuliano ed Aversa *furono* allagati. Le autorità hanno tratti in salvo i contadini con barche ed altri mezzi di salvataggio.

Vicenza — Sappiamo, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che da alcuni mesi nella provincia di Vicenza va facendosi da vari individui oziosi ed inquieti una *estesa* propaganda repubblicana.

I cittadini tranquilli ne sono *allarmati*, e nessuno osa alzare la voce, perchè si temono insulti pubblici e brutte conseguenze da parte dell'arditissimo gruppo radicale.

Non è molto in quella città se ne ebbero esempi, uno dei quali ebbe termine con un fatto funestissimo.

I repubblicani, col falso nome di democratici, cercano in ogni modo di minare le *istituzioni cittadine* e far nascere tumulti nel campo operaio. A quest'ora cercano combinarsi per le prossime elezioni, nelle quali pare vogliano imporsi magari con la forza.

Ma vi ha di più: possiamo *assicurare* che a Vicenza ed a Schio vennero distribuiti foglietti alla macchia invitando operai e contadini alla ribellione contro la monarchia e contro i proprietari. Molti di simili scritti vennero gettati dai finestrini dei vagoni della ferrovia nel tragitto da Vicenza a Schio.

La parola di gergo usata dai radicali per eccitamento alla ribellione è *La boge* (La bolle — è ora di finirla)

Firenze — Il marchese Carlo Ginori-Lisci e l'on. Avvocato Odoardo Luchini hanno dichiarato al *Ministro* della pubblica istruzione di non poter accettare l'ufficio di membri del Consiglio direttivo del R. Conservatorio di Ripoli in Firenze. È noto che l'on. Baccelli insieme a questi signori aveva nominato il notissimo anticlericale marchese Guerrieri-Gonzaga; è noto del pari che quel conservatorio è diretto da Oblate.

Fermo — E' stato assassinato con due colpi di fucile un certo Carlo Carafa, liberale di antica data. Non si conoscono precisamente le cagioni per cui fu assassinato, ma pare che oltre ai rancori privati ci entri anche un poco la politica.

ESTERO

Francia

Il socialismo piglia imponenti proporzioni in Francia.

Il *Messagier de l'Allier* reca i seguenti particolari:

« I socialisti di Doyet hanno messo a prezzo le seguenti teste: 1. Dei tre Sindaci del Comune (500 lire ciascuna); 2. Dei direttori, ingegneri, sotto-ingegneri impiegati nelle mine che usufruiscono l'operaio; 3. Dei parroci che oppugnano la causa del partito, predicando il rispetto alle autorità, la pazienza e la rassegnazione nel lavoro e nelle sventure in vista e nella speranza di una vita migliore ».

— A Lilla, un organo socialista che ha preso il *soave* titolo di *Forzato*, fa appelli così incendiari alla insurrezione che tutti

vivono in grande timore, imperocchè il circondario di Lilla sopra 613 mila abitanti, ne conta 510 mila di soli operai. L'ultimo numero del *Forzato* così si esprime:

« I signori borghesi fanno ciò che possono per impedire all'artiere di conoscere i propri diritti; non gli parlano mai che di doveri, perchè sanno che se questi infelici schiavi avessero una coscienza, reclamerebbero la loro parte legittima al banchetto della vita. Se la borghesia ha saputo fare la sua rivoluzione, coll'aiuto del popolo, ma senza alcun profitto per esso, perchè noi, schiavi dell'attuale stato sociale, non faremo la nostra, non pel bene d'una sola classe, ma pel bene dell'umanità? »

Irlanda

Il curato di Caherciveen in Irlanda, canonico Bresnan ha ricevuto una lettera dal Cardinale Arcivescovo di Dublino, nella quale il venerando porporato commenda il suo progetto d'erigere una chiesa dedicata a Dio e che sia un omaggio alla memoria di Daniele O' Connel. Nella dolorosa condizione in cui ci troviamo, egli scrive, è bene richiamare alla memoria del nostro popolo la vita e le opere del Liberatore. « Nella sua lotta per la giustizia il popolo dovrebbe ricordare che, se la sua bandiera deve condurlo a vere e solide vittorie, non deve rivestire alcuna assisa indegna e non deve avere nessuna macchia.

DIARIO SACRO

Sabato 16 settembre

Ss. Cornelio e Cipriano

Effemeridi storiche del Friuli

16 settembre 1511. — L'esercito imperiale s'impadronisce di Sacile.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Parrocchia di Cercivento lire 3 — Don Luigi Segatti Parroco di S. Giacomo l. 3 — Parrocchia di Zompicchia l. 12 — id. di Madrisio al Tagliamento l. 15.20 — id. di Montenars l. 7.

La Patria del Friuli pubblicava nel suo numero di ieri una corrispondenza da S. Vito al Tagliamento colla firma M. P. Potrebbe darsi che sotto le due lettere non ci si dovesse vedere che lo stesso o medesimo corrispondente che sotto il nome di Baiardo ha dato già prove sufficienti di anticlericalismo arrabbiato, e di menzogna per sopraggiunta. La lettera è una accozzaglia indecente di accuse e di insolenze contro i cattolici, detti gentilmente la *nera maffia*.

Il lato ameno è questo, che il poco sagace M. P. proclama che bisogna « stringersi tutti in fascio nel nome sintetico della libertà » che la lotta elettorale dev' essere « lotta per la libertà » e poi con tante Libertà in bocca si scaglia villanamente contro i cattolici non rei d'altro se non d'opporsi, per quanto la libertà suddetta lo concede, all'elemento distruttore che tende a dissolvere affatto la società.

Non abbiamo intenzione di occuparci delle accuse, già tante volte ribattute, copiate dal corrispondente della *Patria*, il quale non manca di gettare il fango anche su quel degnissimo prelato che è il vescovo di Concordia. Uno *specimen* della prosaccia da sterquilinio dell' M. P. è il seguente:

« La superficie della gran pozzanghera, (parla dei *cattolici*) è quieta e *tranquilla*, ma sotto all'onda impura si agitano le bestie immonde e aguzzano gli artigli per la battaglia che aspettano ».

E poi siamo noi cattolici gli intemperanti!

Un elettore faceva l'altro ieri le meraviglie nel *Giornale di Udine* per la nostra dichiarazione di alcuni giorni fa, che i cattolici non concorreranno alle urne politiche; e chiedeva: O che, la maggior parte degli italiani che porteranno il loro voto non sono cattolici? L'elettore mostra un'ingenuità veramente poco ordinaria. Quando noi parliamo di cattolici intendiamo di quelli che lo sono veramente, di quelli che stanno col Papa, perchè di coloro che si dicono cattolici non per altra ragione se non perchè hanno avuto il battesimo nemmeno l'ultimo censimento volle occuparsene. A certuni, pur battezzati, ma che se potessero, vorrebbero veder distrutto tutto ciò, che è religione, si potrà dar il nome di cattolici? Che ne dice il nostro ingenuo elettore?

Quanto al chiamare il *Cittadino* turco o croato, ciò che forse per l'ingenuo elettore volle *passare quale un tratto di spirito*, stia pur buono, e si assicuri che *il Cittadino non è nè croato nè turco*, ma prettamente italiano, e che lavora a pro della *patria assai più* e meglio di certuni per cui l'essenza del patriottismo consiste nel passarsela oziosamente tutto il giorno salvo a rompere la monotonia con qualche *tirata contro i preti o la setta nera.*

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. A tutto il 5 ottobre p. v. è aperto il concorso per quest'anno a dieci posti di alunni; dei quali 5 gratuiti a carico dell'Istituto Sabbatini, 1 gratuito per assegno provinciale, 4 a pagamento.

Gli aspiranti non potranno avere un'età minore di 14 nè maggiore di 16 anni.

Animali fulminati. Ieri mattina verso le 5, in Manzano, mentre infuriava il temporale, un fulmine si scaricò sopra la stalla del colono Domenico Zamaro, uccidendo 3 buoi ed 1 vitello. Le povere bestie furono colpite nel sonno e vennero ritrovate nella posizione stessa di riposo in cui le colse la folgore. — Erano assicurate.

Incendio. La sera del 12 and. verso le 9 è scoppiato in Majano un terribile incendio nel locale di certo Zumino Giuseppe che vi teneva deposito di gallette e negozio di generi diversi.

Dopo sforzi erculei si era giunti ad isolare il fuoco che minacciava di estendersi a tutta la borgata e si erano salvati la stalla, il fienile e tutti gli animali. Se non che quando si credeva fosse cessato ogni pericolo, alle 4 ant. il fuoco si riaccendeva nel vicino locale coperto di paglia di proprietà del sig. Piussi-Taboga Sante affittato a certo Bonecco Gio. Batta e in pochi minuti tutto rimaneva distrutto.

Il danno del sig. Zumino, compresi i mobili, telerie ed altri generi ammonta a lire 22,000; quello del Taboga a L. 2400. La causa dell'incendio è ritenuta sinora accidentale.

Codroipo 15 settembre 1882.

Una rosa che cominciava or ora a sbucciare e a diffondere i suoi olezzanti profumi su questa terra di triboli e spine, veniva repentinamente colta dagli Angeli, per essere trapiantata sui colli eterei del bel paradiso.

Angelina Prucher, creaturina amabile e gentile, compiti appena gli otto anni colpita da terribile morbo ribelle a tutte le cure dell'arte, ieri esalava la bell'anima lasciando nella desolazione e nel pianto genitori e parenti.

Datata di un delicato sentire e di una precoce intelligenza, era l'idolo e l'ammirazione di quanti la conobbero.

Vale, **Angelina,** anima soavissima! Ora che ti inebrii nella beatifica visione di Dio, prega, deh prega pei cari genitori che tanto ti amarono.

I parenti.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 14 1882.

Grani. Causa la pioggia mercato mediocre. Ricerche attive in *granoturco*, che sali perciò di qualche frazione di lira. Nel *Frumento* calma con ribasso.

Si videro 80 Kilog. di Castagne nuovo raccolto, vendute a lire 17 al Quintale.

I vari prezzi fatti furono:

Frumento. All'Ett. L. 16,50, 17.80. Al Quint. L. 21.84, 23.57.

Granoturco. All'Ett. L. 17, 18. Al Quint. L. 23,52, 24.90.

Segala. All'Ett. L. 11.45, 11.70. Al Quint. L. 15.57, 15.91.

Lupini. All'Ett. L. 6.70, 7.

Avena. All'Ett. L. 6.87, 7.08. Al Quint. L. 16.50, 17.

Orzo in pelo. All'Ett. 8.

In *Foraggi* e *Combustibili* mercato nullo.

Comune di Varmo

Avviso di concorso.

In relazione a Nota 11 corrente Numero 533 della Curia Arcivescovile di Udine si rende noto essere aperto il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v. al posto di Vicario Curato della frazione di Gradiscutta.

Gli aspiranti presenteranno, a questo Municipio, entro il suddetto termine i prescritti documenti, fra i quali non sarà dimenticato l'assenso della Curia Arcivescovile a poter concorrere.

La nomina è di spettanza dei capi famiglia.

Varmo addì 12 settembre 1882.

Il Sindaco
A. GRAZZOLO

TELEGRAMMI

La battaglia campale di Tel-el-Kebir

Porto Said 14 — Il combattimento di Tel-el-Kebir *durò appena un quarto* d'ora (!!). Gli arabisti fuggirono verso Zagazig. Il movimento di cavalleria essendo bene eseguito la più parte saranno uccisi o presi. Le truppe dei negri e l'artiglieria di Araby si battevano bene, la fanteria male. Corre voce che i contingenti di Kafrdwar fuggirono verso Cairo.

Londra 14 — Un dispaccio di Wolseley dice che il campo di Kassassine fu levato ieri sera.

L'armata bivaccò al di là del campo; gli inglesi si avanzarono alle 1.30 della mattina verso Tel-el-Kebir che era occupato da 20,00 arabisti di cui 2500 di cavalleria, 6000 beduini con 70 cannoni; avevano 11,000 uomini di fanteria, 2000 di cavalleria, 60 cannoni. Affine di evitare grandi sacrifici attaccai prima del levare del sole.

La cavalleria e le due batterie montate marciarono alla mia dritta affine di girare le linee nemiche, dall'altra la cavalleria con la prima divisione; la seconda brigata sotto Graham e la guardia sotto il duca di Connaught marciarono alla sinistra. Alla loro sinistra marciavano quarantadue cannoni appoggiati da una brigata. Poi veniva la seconda divisione con la brigata scozzese. Il contingente indiano marciava al sud del canale con la brigata navale scaglionata sopra la ferrovia.

Grande emulazione fra le truppe. Quando l'attacco fu ordinato tutti scagliaronsi accanitamente sul nemico di cui possediamo ora tutte le fortificazioni e tutto il campo. Ignorasi quanti cannoni furono presi, ma il numero è considerevole. Parecchi treni furono catturati con quantità immensa di *viveri e munizioni*. Le perdite del nemico sono immense. Fra i feriti inglesi trovasi il generale Willis leggermente. La condotta delle truppe fu ammirabile. La cavalleria marcia attualmente su Balbeis. Il contingente indiano va a Zagazig. La brigata scozzese seguirà stassera Araby pascià scappato a cavallo nella direzione di Zagazig. *Rashed pascià fu ferito.* Il Canale è tagliato in alcuni punti. Le ferrovie sono intatte.

Porto Said 14 — Gli inglesi ebbero ordine di avanzarsi senza tirare a 200 yarde dalle posizioni del nemico, poi assaltarle alla baionetta. Quasi dappertutto gli egiziani furono sorpresi. Le perdite degli inglesi sono circa 200 morti, il numero dei feriti è considerevole; gli egiziani ebbero 2000 morti.

Londra 14 — Machperson telegrafa che le truppe indiane dopo una marcia forzata occuparono Zagazig senza nessuna resistenza.

Alessandria 14 — Il comandante delle forze egiziane di Kafrdwar scrisse a Cherif pascià offrendo di arrendersi.

Alessandria 14 — Un dispaccio di Wolseley della mezzanotte dice: circa 60 cannoni furono presi a Tel-el-kebir. Araby si è portato a Cairo. La cavalleria occupò Belbeis il giorno 13.

Wolseley vi arriverà con la fanteria oggi. Sperasi anche di occupare Benha oggi. Se tutto procede bene si avanzerà verso Gabioul; se non addirittura su Cairo con la guardia.

Londra 14 — Un dispaccio di Wood conferma che i comandanti di Kafrdwar si sottomisero al Kedive e ordinarono di aprire la diga che chiude il canale di Mahmudieh.

Londra 14 — I giornali pubblicano la voce che corre ad Alessandria che Araby pascià fu preso presso Benha.

Alessandria (via Roma) 14 — Dispacci giunti or ora considerano la guerra finita.

Talba pascià è fuggito a Cairo per raggiungere Araby.

Le truppe di Kafr-Dwar si disperdono. I beduini ripartono in massa verso le oasi.

I comandanti di Kafr-Dwar si dichiararono pronti a consegnare le loro spade ai generali del Sultano.

Grande soddisfazione nelle colonie europee.

Londra 14 — Dufferin incaricò Tissot di trasmettere a Granwille le felicitazioni della Francia per la presa di Tel-el-Kebir.

Il *Times* dice che il ristabilimento del Kedive e dell'ordine sarà opera di molti mesi. Il compito spetta all'Inghilterra che versò il sangue. L'Inghilterra non ammetterà alcuna cooperazione. Devesi credere che l'Europa consentirà.

Il *Daily News* dice: L'Inghilterra per dare all'Egitto un governo stabile dovrà prendere misure contro la nuova insurrezione. Il miglior mezzo per assicurare la pace in Egitto sarà di proclamare l'indipendenza del governo rappresentativo. Bisogna impedire assolutamente l'intrusione turca.

— Lo *Standard* crede che l'Inghilterra dovrà essere preponderante nell'amministrazione del paese.

Parigi 14 — L'*Havas* dice: Il Consiglio dei ministri si occupò dell'affare Meschino che è in buona via di accomodamento.

Foligno 14 — La rivista è cominciata *alle ore 11 ed è terminata alle 2. 30. Il* Re ora seguito dal principe di Napoli a cavallo, dal principe Amedeo, dalla casa militare, dagli ufficiali esteri con *decorazioni italiane, da brillante Stato maggiore*.

Tutte le truppe erano schierate in sette linee con la fronte di sei reggimenti.

Il Re e i principi percorsero tutte le fronti quindi le truppe si disposero in colonna.

Il *defilè* cominciò alle ore 12,30; marciava il 1. corpo d'armata, poi il 2. Le truppe sfilarono ordinatissime, con precisione ammirabile. La rivista fu brillantissima.

Gli ufficiali esteri fecero ripetuti, vivi elogi.

La folla spesso applaudiva.

Il Re, la Regina e i principi tornarono a *Foligno alle 2.45 acclamati entusiasticamente* dalla popolazione.

Vienna 14, ore 8 pom. — Un dispaccio da Dresda alla *N. F. Presse* annunzia che il Congresso antisemitico si è chiuso dopo aver approvato il manifesto ai governi e popoli presentato da Istoczy e le tesi dello Stoecker. Fu deciso che il manifesto venga pubblicato nelle inserzioni a pagamento di tutti i primi giornali del mondo.

Londra 14, ore 10,10 p. — Il *Times* celebra il successo dell'esercito inglese. Dice che la vittoria di Tel-el-Kebir aperse a Wolseley *le porte di Cairo.*

Tutti i giornali della capitale credono che Araby non potrà più opporre resistenza.

Grande, festevole animazione in tutta la giornata per le vie di Londra.

La Regina spedì un dispaccio a Wolseley felicitandosi con lui per la vittoria e rallegrandosi per il contegno delle truppe.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 14 settembre

Rendita 5 0[0 god 1 lug. 82 da L. 90,60 a L. 90,70
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83 da L. 88,43 a L. 88,53
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,35 a L. 20,37
Bancanotte austriache da 215,— a 215,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 14 settembre

Rendita Italiana 5 0[0 . . . 90 80
Napoleoni d'oro . . . 20 35

Parigi 14 settembre

Rendita francese 3 0[0 . 83,85
" " 5 0[0 . 116 55
" italiana 5 0[0 . 89,30
Cambio su Londra a vista 25 26,—
" sull'Italia . 1 1[2
Consolidati Inglesi . . 99,7 8
Turca 12,45

Vienna 14 settembre

Mobiliare 318 90
Lombarde 153 25
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 825.—
Napoleoni d'oro . . . 9.45
Cambio su Parigi . . . 47.15
" su Londra . . . 119.05
Rend. austriaca in argento . 77.30

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.56 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8,26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.8	747.4	748.4
Umidità relativa	71	55	80
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	4.8	2.4	1.0
Vento { direzione . . .	calma	E	N
Vento { velocità chilometr.	0	1	2
Termometro centigrado . .	16.5	16.8	13.1

Temperatura massima 19.2 Temperatura minima
" minima 12.4 all'aperto 9.3

Udine - 1882, Tip. Patronato